


La Nota
di **Massimo Franco**
**UN'ITALIA
NEUTRALISTA
CON UN OCCHIO
AL VATICANO**

Né con gli Stati Uniti né con la Russia. Neanche con una Nato associata agli equilibri del passato. E nemmeno con l'Europa della moneta unica. Elencare i punti della politica estera del Movimento Cinque Stelle, illustrati ieri in Parlamento, significa affrontare una serie di incognite. Tutt'altro che remote: di qui a un anno potrebbero diventare il programma dell'Italia, se la formazione di Beppe Grillo avrà i numeri per chiedere la guida del governo. L'aspetto che colpisce, nell'elenco stilato da Manlio Di Stefano e da Alessandro Di Battista, è una strategia declinata soprattutto in negativo. L'obiettivo immediato è quello di una disdetta dei trattati e delle alleanze internazionali, oggi in affanno; e la loro sostituzione con una nebulosa strategica che di fatto, però, candiderebbe il nostro Paese al ruolo di «nuova Grecia» al cospetto delle istituzioni di Bruxelles e della Bce. Il troncone più consistente di quelli che vengono definiti populistici si vede come «buon interlocutore degli Usa e della Russia». Chiede un recupero di sovranità contro i «dettami di entità sovranazionali». E ritiene che occuparsi di «permanenza o di alternativa all'eurozona» sia da «forza politica responsabile». Idem la decisione di fare uscire unilateralmente le truppe italiane dall'Afghanistan; e di valutare se sia il caso di rimanere o no nell'Alleanza atlantica. «Non siamo populistici, crediamo nell'autodeterminazione dei popoli, nella pace e nel disarmo», spiega Di Battista. «All'estero ci prendono sul serio e abbiamo moltissime richieste di incontri da ambasciatori e da ministri». L'accusa di essere «filotrumpisti» viene respinta. Idem l'altra, di essere «filorussi solo perché sosteniamo un dialogo

con Putin in chiave antiterrorismo». Ma è l'antieuropismo a seminare diffidenze. Il programma dei seguaci di Grillo ignora le obiezioni costituzionali e finanziarie legate a un tentativo di uscita dalla moneta unica: inflazione galoppante, paralisi del sistema bancario, isolamento in Europa. Prevale l'idea di un Paese ripiegato su se stesso eppure, secondo il Movimento Cinque Stelle, in grado di riscrivere le regole della politica internazionale. Il metodo col quale la strategia è stata lanciata è il solito: affidare agli iscritti la decisione online sulle priorità di politica estera. Lo schema ricalca sul piano internazionale quello usato in Italia: le vecchie ricette non vanno, bisogna rifarle. L'offensiva non va sottovalutata. Anche perché nell'escludere alleanze precostituite, i Cinque Stelle ritengono di avere un interlocutore: il Vaticano di Francesco, che con la Russia di Vladimir Putin non ha interrotto il dialogo; e che ha di fronte un'America distante dalla strategia della Santa Sede. «Siamo sull'orlo della Terza guerra mondiale a pezzetti di cui parla il Papa? Sì», secondo Di Battista. In parallelo il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio, del M5S, cita la Cei per attaccare i negozi aperti durante le feste. E il quotidiano *Avvenire* mette le sue parole in prima pagina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

